

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

23/02/2024

L'EMERGENZA CLIMATICA

Poca pioggia, niente nevicatae «Da noi è già allarme siccità»

I sindaci di Menconico e Val di Nizza sono preoccupati: «Le sorgenti hanno un terzo della portata d'acqua. Rischiamo un'estate di crisi anche agricola»

MENCONICO

Le sorgenti che hanno una portata di un terzo dell'acqua rispetto allo stesso periodo di un anno fa. E l'agricoltura rischia di essere compromessa dalla mancanza di precipitazioni. Dalla bassa all'alta Valle Staffora lo scenario non cambia. Colpa di un inverno avaro di precipitazioni. Le nevicatae, se si esclude una sporadica apparizione di pochi centimetri sulle vette dell'Appennino a metà gennaio, sono state praticamente assenti. Ma anche le piogge sono state poche. A lanciare l'allarme sono i sindaci, in particolare quello di Menconico Paolo Donato Bertorelli e quello di Val di Nizza Franco Campetti, che stanno monitorando la situazione e si dicono alquanto preoccupati. E quello che preoccupa non è tanto il breve periodo ma l'estate: se entro un mese non ci saranno nevicatae o piogge intense si rischia di rimanere all'asciutto.

Il sindaco di Menconico mo-



Le autobotti che spesso sono costrette a dar da bere alla valle Staffora



Il sindaco Bertorelli

stra alcuni corsi d'acqua del territorio e spiega: «Solitamente in questo periodo le sorgenti e i rii hanno una portata tre volte superiore di quella che possiamo vedere attualmente. Quest'inverno non ci sono state nevicatae di una certa consistenza e anche la pioggia caduta è stata veramente poca. Avanti di questo passo - prose-

gue Bertorelli - rischiamo che già fra due o al massimo tre mesi i nostri Comuni montani siano alle prese con un'emergenza idrica senza precedenti».

La stazione meteorologica sita sul Monte Penice ha fatto registrare in tre mesi circa 70 millimetri di pioggia. Davvero poca se spalmata in un così ampio arco di tempo. E ieri, la perturbazione che fino a domenica dovrebbe interessare l'Oltrepò, ha portato un accumulo veramente irrisorio: 0,3 millimetri.

Alle parole del sindaco di Menconico fanno eco quelle del primo cittadino di Val di Nizza. «E' fuori di dubbio che da tempo siamo preoccupati - dice Campetti -. L'inverno che ci stiamo lasciando alle spalle è stato avaro di precipitazioni. Il fatto che già da diversi anni abbiamo chiesto ed ottenuto la creazione di nuovi pozzi e serbatoi per l'approvvigionamento dell'acqua, come quello posato sotto la greenway tra Rivanazzano e Varzi, con la diramazione verso la Val di Nizza, non è certo un caso. Da anni - conclude Campetti - siamo preoccupati per questa situazione climatica. E a farne le spese è anche il settore agricolo: senza piogge ci sarà da rimodulare quelle che erano le produzioni tipiche della nostra valle. Basta un esempio per capire come il clima stia avendo effetti devastanti sull'agricoltura: lo scorso anno è stato fatto un solo sfalcio di erba medica contro i due o tre che avvenivano negli anni passati. —

ALESSANDRO DISPERATI

URBANISTICA

Legambiente boccia il Pgt di Pavia su Parco Cardano e area ex Necchi

«Il Distretto della scienza consuma terreno vergine, al quartiere Supernova accesso a troppe auto»

PAVIA

Legambiente boccia il Pgt di Pavia. Perché non condivide la proposta di approvazione parziale del documento e segna in rosso l'impatto ambientale degli interventi previsti all'ex Necchi e al Parco Cardano. È un "no" secco quello dell'associazione ambientalista che sottolinea come «lo sviluppo di Pavia debba tenere maggiormente in considerazione temi come il consumo di suolo, la mobilità sostenibile, la tutela del verde pubblico e il recupero delle aree dismesse». Il presidente del circolo Il barcè Giovanni Fustilla ricorda che l'intervento del Parco Cardano si sarebbe potuto realizzare in un'area dismessa, come l'ex Arsenale o l'ex Neca.

CONSUMO DI SUOLO

Il «Parco Gerolamo Cardano per l'innovazione sostenibile» è un progetto dell'Università che prevede la nascita, in terreni di proprietà dell'ateneo posti a nord ovest della città, del futuro Distretto della scienza, della ricerca e del sapere in grado di accogliere imprese ad alto tasso d'innovazione tecnologica.

Secondo Legambiente si sarebbe dovuto evitare ulteriore consumo di suolo, collocando il Distretto in un'area dismessa più vicina al centro, facilmente raggiungibile in bici o a piedi, per favorire una mobilità sostenibile. «Verrà realizzato in una zona periferica, ma non è così che si valorizzano le periferie, consumando suolo dove ci sono campi – spiega il vicepresidente di Legambiente



Il progetto del Parco Cardano che verrà realizzato sulla Bereguardina a completamento dei poli universitari del Cravino

L'UNIVERSITÀ

«Risponderemo agli ambientalisti quando vedremo le osservazioni»

Le osservazioni sul progetto del Parco Cardano erano da inviare in Comune entro il 22 febbraio. La presentazione di pareri di carattere ambientale rientra nell'iter procedurale che prevede anche la conferenza dei servizi per verificare se l'interven-

to dovrà essere o meno assoggettato a Vas, Valutazione ambientale strategica. «Qualora riceveremo le osservazioni di Legambiente – fanno sapere dall'ateneo – risponderemo in modo motivato e tecnico». L'iter in corso riguarda gli interventi da

realizzare su un'area di circa 38.500 metri quadrati. Il Parco Gerolamo Cardano vuole essere un ponte tra Università e imprese. Si concentrerà sull'Innovazione Sostenibile nelle aree dell'Ambiente e della Salute, ispirandosi ai Sustainable Development Goals 2030 delle Nazioni Unite e agli obiettivi tematici del Green Deal Europeo e si svilupperà attraendo capitali pubblici e privati. L'Università ha siglato un accordo con Arexpo, società a preva-

lente capitale pubblico, partecipato anche da Mef, Regione Lombardia, Comune di Milano e da Fondazione Fiera Milano, attualmente impegnata nello sviluppo di Mind, Milano Innovation District. Grazie all'intesa, Arexpo contribuirà alla progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture ad elevato contenuto tecnologico del Parco. Si occuperà delle procedure di gara, di progettazione e di esecuzione dei lavori per il "Centro di ricerca e formazione".

Pavia. Jerome Massiani -. Nelle osservazioni, presentate in vista della conferenza dei servizi per valutare se l'intervento dovrà essere o meno assoggettato a Vas, eviden-

ziamo come lo studio della mobilità consideri solo gli impatti sulla viabilità urbana e non extraurbana. Collocare il Parco Cardano in periferia avrà conseguenze negative

sulla mobilità sostenibile, in quanto verrà privilegiato l'uso delle auto, perché il trasporto pubblico, in questa zona, resterà comunque insufficiente, e in quanto le bici sa-

ranno poco utilizzate a causa di un tragitto che supera i 3 km, in media la distanza massima per uno spostamento casa – lavoro. La destinazione periferica quindi deter-

minerà un maggior uso di auto e un maggior numero di chilometri percorsi. La localizzazione in aree dismesse, come Arsenale e Neca, sarebbe stata più virtuosa dal punto di vista ambientale».

TROPPE AUTOMOBILI

Preoccupazioni ci sono anche per il quartiere Supernova che verrà realizzato all'ex Necchi. «È un progetto che mostra debolezze – spiega Fustilla -. Ci sono criticità come l'indebolimento del commercio locale, troppi parcheggi che testimoniano una mobilità pensata per la macchina, un mix urbano insufficiente». Il numero di circa 500 posti auto, secondo Legambiente, favorirà l'uso dell'automobile e gli 11.500 metri quadrati di strutture commerciali «indeboliran-

Il presidente Fustilla: «Anche l'edificabilità a 20 metri dal Naviglio è preoccupante»

no il commercio di vicinato», sostiene Massiani che poi parla di «un ridotto mix urbano». «Si tratta di più funzioni insieme (ad esempio uffici e residenziale) a garanzia di una migliore qualità della vita e di una maggiore sicurezza». Ci sono poi le perplessità sul Pgt. «Ci preoccupa – chiarisce Fustilla - la proposta di poter edificare a una distanza di 20 e non 40 metri dai Navigli, così come la possibilità di costruire a discapito di zone verdi nelle aree del Borgo e Pavia Ovest. Altrettanto problematico è il progetto di una nuova logistica a Pavia Est in strada Bellingera. Chiediamo inoltre una valorizzazione delle aree delle rive del Ticino e del Naviglio che sono molto rilevanti dal punto di vista storico e naturale ma che versano in uno stato di degrado. Vanno inoltre ascoltate le critiche espresse da molti cittadini anche attraverso varie associazioni e comitati ad un Pgt che non dovrebbe essere approvato». —

STEFANIA PRATO

MORTARA

Il sindaco avvisa la sua squadra «Avanti uniti o tutti a casa»

Gerosa parla dopo la mozione della Lega (all'opposizione) passata con i voti di FdI
«Qualche consigliere pecca di inesperienza, ma la maggioranza c'è ed è salda»

Sandro Barberis / MORTARA

«Fiducia all'assessora alla Sicurezza, Laura Gardella. Maggioranza salda? Non avendo avuto indicazioni diverse rispondo sì. Anche perché, e questo credo che tutti i consiglieri di maggioranza lo abbiano ben presente, l'alternativa è una sola: tutti a casa».

Il sindaco di Mortara, Ettore Gerosa parla dopo il caso della mozione sulla sicurezza presentata dall'opposizione leghista e passata (anche se emendata) con i voti di parte della maggioranza. Gerosa, esponente di Fdi, era stato eletto nel 2022 a capo di una coalizione tra il partito di Giorgia Meloni e due civiche. Delle due civiche una non è entrata in Consiglio, l'altra, Viviamo Mortara, ricopre un ruolo pesante in maggioranza con 4 consiglieri su 11 e 2 assessori su 5. Il caso si è aperto nell'ultimo Consiglio in cui la Lega, con l'ex vice-sindaco Luigi Tarantola (battuto nettamente al ballottaggio



La giunta durante un consiglio comunale di Mortara



Il sindaco Ettore Gerosa

da Gerosa) e l'ex assessore Luigi Granelli, hanno proposto l'introduzione dei Daspo urbani. Si tratta per altro di sanzioni amministrative introdotte nel 2017 dal governo a trazione Pd, con ministro dell'Interno Marco Minniti. Strumenti che il comandante della polizia locale, in consiglio comunale, ha definito «poco utili e diffi-

cili da applicare». Daspo urbani che, comunque, erano già attivabili quando la Lega amministrava. Ma su questo voto la maggioranza ha vacillato con tutta la civica che ha votato a favore insieme anche ad alcuni consiglieri di Fratelli d'Italia. In FdI si è astenuto il capogruppo Riccardo Desa ed ha votato contro solo Giuliana Pusceddu. Dando il fianco a polemiche, come fosse un voto di fiducia sulla giunta e sull'assessora alla sicurezza Laura Gardella.

PARLA IL SINDACO

«La votazione della mozione sulla sicurezza presentata dalla Lega ha dato il pretesto per farle assumere valenze che non condivido. Certi osservatori non perdono occasione per aizzare chiunque contro l'amministrazione - spiega Gerosa -. La mozione è stata votata dopo un emendamento proposto dalla maggioranza, normale procedura di quando si vuole votare un atto dell'opposizione che si ritiene valido. Abbiamo votato qualche tempo fa anche una mozione del consigliere di Rifondazione, opportunamente emendata dalla maggioranza. Se poi si vuol fare dietrologia e strumentalizzare ad arte una mozione, allora si vada avanti. Circa la fibrillazione nella maggioranza, direi che il comportamento della Civica è stato lineare, anche se fino a poco tempo fa le iniziative della Lega erano tabù. Più superficialità e inesperienza tra il capogruppo e i consiglieri di FdI, gap che dovrà essere colmato». —

Transizione green, Gruppo Cap si impegna a tagliare il 42% delle emissioni di gas serra

Il Science Based Target initiative ha approvato gli obiettivi fissati dall'utility pubblica lombarda per il 2030: oltre al taglio del 42% delle emissioni dirette e indirette da consumi energetici, anche -25% delle emissioni indirette della propria catena del valore. Gruppo CAP aderisce al Science Based Target initiative e si impegna a ridurre le emissioni di gas serra adottando una strategia basata sulle più recenti evidenze scientifiche. La green utility che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano intende ridurre le emissioni assolute di gas serra, cioè le emissioni dirette e quelle legate al consumo di elettricità, vapore o calore (Scopo 1 e 2) del 42% entro il 2030 rispetto all'anno di riferimento 2021. Inoltre, ridurrà del 25% le emissioni indirette della propria catena del valore (Scopo 3), cioè quelle legate ai beni e servizi acquistati, alle attività legate ai combustibili e all'energia, ai rifiuti generati durante le operazioni e all'uso dei prodotti venduti entro lo stesso arco di tempo.